



PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLE ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Bollettino Parrocchiale

La parola del Parroco

Estate in Oratorio

L' Oratorio estivo è arrivato alla terza, delle cinque settimane e stare insieme ai bambini dà grande soddisfazione perché la mattina li vedi arrivare con la gioia sul volto. Il desiderio di incontrarsi, la voglia di stare insieme e condividere anche le cose più semplici. In Oratorio si cresce nell'amicizia, si imparano i valori dell'accoglienza del rispetto dell'aiuto reciproco. I momenti di preghiera e di riflessione poi, sempre curati con attenzione, aiutano a capire il significato profondo di un'esperienza forte come questa. E poi ci sono le passeggiate, le gite, i film istruttivi. Quante belle occasioni per educarsi alla vita! Molti genitori, costretti dalle necessità lavorative, affidano all'Oratorio i loro bambini e siamo contenti di portare sollievo alle loro necessità. Fa male vedere come, appena finito il "tempo dell'emergenza", l'Oratorio viene dai più dimenticato e così si perde un'occa-

sione preziosa per farlo diventare un autentico ambiente educativo ai valori cristiani della vita. L'Oratorio estivo coinvolge tanti volontari che a diverso titolo offrono la loro competenza e collaborazione. C'è anche un gruppo nutrito di adolescenti e giovani che si prestano come animatori sotto la direzione dei responsabili. E' davvero notevole e prezioso quanto si riesce a fare in un tempo relativamente breve! Rimangono ancora due settimane e l'augurio è che tutto possa andare per il meglio giovando alla crescita umana e spirituale dei nostri ragazzi, alla scuola di S. Lodovico Pavoni, grande educatore e padre dei piccoli e dei poveri. Da lui dobbiamo imparare a camminare accanto ai più piccoli e ai più poveri! Che la Madonna e S. Lodovico Pavoni, proteggano il nostro Oratorio e ispirino il desiderio di dedicarvi più tempo ed energie.

p. Giorgio

IN RICORDO DI...

SERGIO BESIA

Ciao caro Sergio, noi, gli amici del GS ARCOBALENO, siamo qui con tanta tristezza nel cuore a darti l'ultimo saluto ma con il conforto e la consapevolezza che il tuo ricordo e il tuo esempio rimarranno sempre vivi in noi.

Grazie caro amico per tutti gli anni che hai dedicato al Gruppo Sportivo, alla educazione sportiva e cristiana di centinaia di bambini e ragazzi della nostra comunità parrocchiale.

Nella direzione del Gruppo Sportivo hai sempre operato con estrema pacatezza, senza atteggiamenti da protagonista, ma fornendo con continuità un concreto contributo con suggerimenti e iniziative intelligenti.

In campo educativo e sportivo sei stato poi una colonna della nostra associazione, hai insegnato il gioco del calcio a tanti bambini che hai amato e ti hanno amato.

Penso ti faccia piacere sentire il pensiero di uno dei tuoi bambini ora divenuto uomo "Sergio in paradiso insegnerà ad effettuare la rimessa laterale agli angeli": è questo il segno dell'amore che hai dato ed ora ti ritorna.

Sergio, raggiungi in cielo tutti gli amici del Gruppo Sportivo che ci hanno già lasciato, rimarrete tutti nei nostri cuori, la grande Famiglia Arcobaleno.



STORIE

DIRE GRAZIE A DIO ANCHE CON UN FIORE

Patrizia e Baldo hanno un chiosco di fiori vicino a corso Como, ma abitano in via Murat. Non sono mai stati frequentatori della Chiesa, poi un pellegrinaggio a Medjugorje ha cambiato le loro vite.

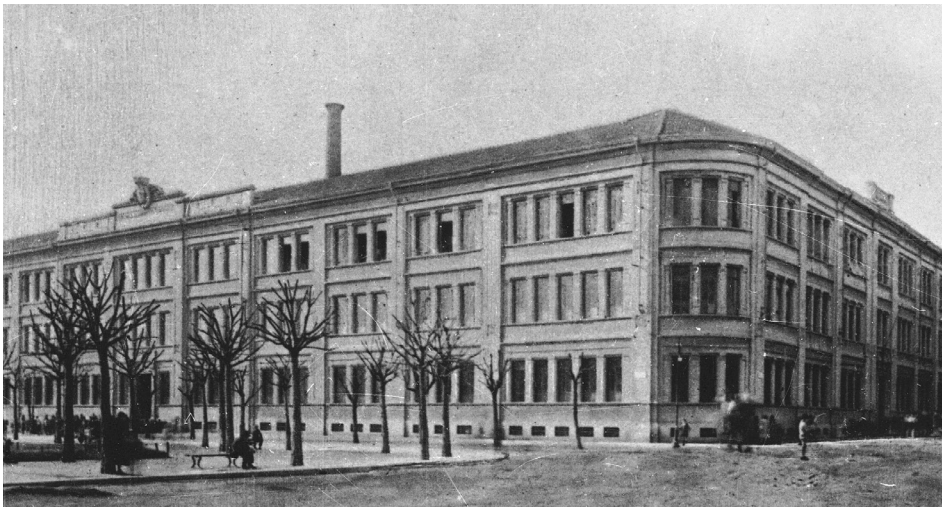
Tra le Parrocchie del vicinato, quella che li ha fatti sentire più a loro agio è stata la nostra, dove si sono sentiti accolti in un ambiente cordiale.

Così, da diverso tempo, ogni weekend regalano dei fiori per abbellire l'altare e partecipano alla santa Messa. Una storia semplice che merita attenzione. Grazie infinite a Patrizia e a Baldo e benvenuti tra noi



CERCHIAMO VOLONTARI PER IL DOPOSCUOLA



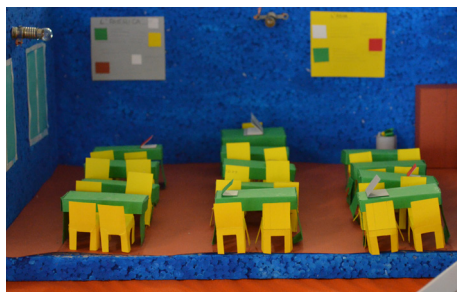


SCUOLA

LA SCELTA DELLA SCUOLA DI PERIFERIA

La scuola di periferia la odi o la ami alla follia! E' una scuola talmente ricca di contraddizioni che quando la scegli non puoi più farne a meno. Le sue contraddizioni e le sue problematiche sono in realtà la sua forza, sono quelle che la rendono ricca di opportunità. Perché la scuola di periferia è lo specchio della vita reale: è multicolore e multiculturale e dà ai nostri figli l'opportunità di viaggiare per culture, religioni, usi e costumi senza muoversi da Milano. Quello che si può sperimentare inoltre sono le iniziative e la creatività che vengono sollecitate spesso da mancanze o difficoltà di vario genere. Chi ha avuto l'occasione di passare davanti la scuola Lambruschini di via Crespi/Maciachini negli ultimi giorni di scuola è stato richiamato dalla musica che proveniva dai portoni di ingresso, musica con la quale le insegnanti hanno accolto festanti i bambini che (unitamente a genitori e passanti) avevano un'espressione di gioioso stupore! Un esempio di come si trovi sempre il modo di volgere le problematiche in positivo insegnando ai bambini a fare altrettanto! Quindi sì, la scuola di Periferia, io la Amo!

Floriana Cicerone



GIOVANI

...SI PUO' FARE DI PIU', SENZA ESSERE EROI.....

Sono un ragazzo di 23 anni e nel febbraio di quest'anno ho deciso di fare un'esperienza come allenatore nel carcere di San Vittore. Qualcuno si può chiedere perché questa scelta. La mia risposta è la certezza che un'esperienza così mi avrebbe insegnato tanto e mi avrebbe certamente arricchito. Ammetto che la prima volta che mi hanno fatto visitare il carcere sono rimasto un po' scioccato: vedere persone chiuse nella propria cella, con gli

occhi spenti, come se avessero perso ogni sogno e speranza nella vita, non è stato facile e sarà un'immagine che resterà per sempre nella mia memoria.

Durante i primi allenamenti avevo un po' di timore a confrontarmi con persone che avevano commesso reati, ma in seguito ho imparato a conoscerli un po' di più e a farmi raccontare le loro storie e ho capito che, alla fine, sono ragazzi come noi che però, nella maggioranza dei casi, non hanno avuto la fortuna di nascere in famiglie sane, hanno vissuto contesti difficili e per reprimere il loro dolore hanno fatto del male agli altri per sfogare la loro rabbia, credendo poi di sentirsi meglio.

Non voglio giustificarli per le loro azioni, né ritenere che non debbano espiare le loro colpe, ma forse chiudere in una cella dei ragazzi di vent'anni senza far veder loro la possibilità di costruirsi un futuro migliore non ritengo sia la scelta giusta, nonostante ci siano, all'interno del carcere, attività che permettano loro di studiare e fare sport. Io sono giovane e fortunato, ho una bellissima famiglia che mi ama e mi accompagna nella crescita e mi chiedo perché la nostra società, tutti, non solo le famiglie, non si attivino affinché tanti giovani non commettano reati per poi finire in prigione.

Si può fare di più, senza essere eroi. Io continuerò a fare la mia parte.

Andrea Bulciaghi



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

De Leon Zoe Maxime, Reies Diane, Luwis Kan-kanamage, Gabriel Rimash, Garcia Gutierrez, Patricia Esmeralda, Pinzone Gabriele, Bonacina Mariasol, Caires Camillo

DEFUNTI

Besia Sergio, Rossi Mariapia, Giannini Giovanni, Caleffi Emma

VITA PARROCCHIALE - VITA PARROCCHIALE - VITA PARROCCHIALE - VITA PARROCCHIALE

ORARIO SS. MESSE FERIALI

Ore 18,00 (il Lunedì ore 18 concelebrazione con la comunità pavoniana)

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

Ore 8.00 - 10.00 - 20,00

PREFESTIVA

Ore 18.00

ATTIVITÀ:

Caritàs
Catechesi
Gruppo sportivo: ginnastica dolce, Pilates, Qi - gong, Danza popolare.
Gruppo Teatro
Counseling spirituale

Dopo scuola

Gruppo Rinnovamento nello Spirito
Gruppo di preghiera per Filippini
Gruppo Missionari di Gesù
Gruppo famiglie
Gruppi biblici
Borsa di studio "Vicky"



GIOVANNI GIANNINI

Babbo vedi, non è facile per noi dire qualcosa. Non è facile per me nemmeno fare appello a quel "riderci un po'su" col quale sapevi sdrammatizzare. C'è poco da fare ironia con te, tu non sbagliavi mai...

Ti è sempre stato estraneo il lamento, il rimuginare, il pensiero negativo sugli altri. Guardavi sempre avanti, il male che rimaneva dietro piano piano scoloriva. Non sapevi che cosa fosse il rancore eppure di torti ne avevi subiti.

Da bambino hai subito l'incidente che ti ha reso cieco da un occhio e nessuno allora ascoltava la tua versione, perciò fu molto più semplice amputare anziché curarti. Funzionava così. Ma tu in silenzio ti sei adattato. Sei ricordato come uno dei migliori cercatori di funghi, hai fatto per anni lavori di precisione. Molti tra i presenti hanno nelle loro case i tuoi piccoli lavori di legatoria. E comunque l'amputazione fu un'altra delle esperienze di cui facesti tesoro: tu non hai mai reciso più nulla, mai un rapporto, mai un'amicizia. Tutto, sempre, si poteva salvare. E se proprio non si poteva c'era sempre la possibilità di adattarsi ad una nuova vita senza rimpianti.

Sappiamo cosa è stata la guerra perché ce lo hai raccontato tu. Un giorno ti sei definito "quasi partigiano", sicuramente per appartenenza ideale ma tu non eri tipo da andare in montagna a combattere, sei stato al tuo posto e hai fatto quello che potevi per collaborare. Conoscevi i tuoi limiti, sapevi accettarli. Ma la guerra no, quella ci hai insegnato a non accettarla. Mai.

Tu, l'operaio che leggeva il giornale tutti i giorni. Tu, l'operaio al quale un giorno qualcuno rise in faccia quando dicesti di voler mandare le tue figlie al Liceo

Tu, l'operaio licenziato perché avevi scioperato; ti ho visto piangere quel giorno, è stata l'unica volta. Ma ti ho visto asciugare lacrime di commozione mille e mille volte ancora.

Tu il ragazzo arrivato a Miano nel '51 con il cappotto e la valigia degni di Totò e Peppino. Arrivasti il giorno dell'Epifania e ti trovasti in centro dove sfilava la processione dei Magi verso S. Eustorgio. Allora partecipava al corteo il Circo

con gli animali. Milano ti sembrò davvero una città formidabile e singolare, popolata da elefanti e dromedari...

Sei diventato milanese, questa città ti ha accolto e tu le sei sempre stato grato, rispettoso, cittadino orgoglioso della capitale morale. Anche tu, amata città, oggi sei un po' più triste senza questo passeggiatore solitario che a piedi o in bicicletta ha percorso tutte le tue strade.

Tu babbo, la domenica mattina: giacca, cappello, fazzoletto pulito, scarpe spazzolate, le monete pronte per le offerte in tasca. Non sei mai stato particolarmente portato per la musica ma niente ti entusiasmava tanto come cantare in chiesa. Talmente tanto che tornavi a casa e continuavi a cantare... e mi sembra di sentire ancora mamma che al decimo "Alleluia" ti urlava dalla cucina "o Giovanni, basta!"

La parrocchia, gli Artigianelli, la casa. Tutto in poche centinaia di metri. La tua vita, la tua famiglia, la tua comunità. Tutto amato fino alla fine. Tu e il maledetto mal di testa che si tramanda di padre in figlio. Bella eredità che ci hai lasciato! Ricordo il tuo pranzo della domenica per anni e anni: una tazza di brodo e due Optalidon. Il mal di testa che credo sia il nostro sensore. Quando la vita è "troppo" il dolore arriva: troppo dolore, troppa fatica, troppa bellezza, troppa emozione... segna il nostro livello di guardia, in fondo è un modo per tenerci in contatto col nostro corpo e ricordarci che ti somigliamo.

Tu e l'infanzia di Angela e la mia: quante passeggiate, quanti musei, mostre e poi il panino al Motta mangiato passeggiando intorno al Duomo la domenica pomeriggio. Lo compravi solo a me, di soldi non ce n'erano mai abbastanza. E poi tante volte al cinema insieme da ragazzina. Hai saputo trasmetterci l'amore per l'arte e la bellezza. Ti accostavi con curiosità a tutto ma prediligevi le arti figurative. Secondo te i migliori artisti erano quelli che riproducevano fedelmente la realtà. Un giorno andammo ad una mostra di artisti iperrealisti ed eri così entusiasta che comprasti anche il catalogo.

Quanta complicità tra noi, quanta allegria quando gli amici di Angela e i miei giravano per casa. Una casa dove - tu che non eri fumatore - tenevi un pacchetto di sigarette per gli ospiti. I miei amici se lo ricordano ancora, sai?

E poi i tuoi nipoti, che dire della tua vita con loro? Non ci sono parole per descrivere come hai sempre saputo metterti nei loro panni, capire i loro bisogni, prevedere i loro desideri, accompagnarli il loro diventare grandi.

Quanti treni hai visto partire alla stazione insieme a Stefano, quanti giri in bicicletta hai fatto con Samuele al parco Nord, quante volte hai accompagnato Valentino agli allenamenti di karate. E sempre con la tua cinepresa a tracolla, alle feste della scuola, ai compleanni, sempre, perché la vita va ricordata, la vita è una bella cosa anche quando è fatica.

E la fatica è arrivata anche per te, alla fine di

una lunga vita in cui hai amato molto e sei stato molto amato.

Mi piace pensare che nella dimensione in cui ti trovavi non vi fosse solamente solitudine e tristezza. Certo, ti sei trovato solo, senza di noi e poi senza la mamma. Certo, c'è stato il covid che ci ha impedito per mesi e mesi di avvicinarci. A volte però ci raccontavi al telefono che avevi visto l'aquila, anzi, la vedevi tutti i giorni. Che dalla finestra vedevi le montagne e non realizzavi di avere intorno solo le risaie della Lomellina. Che lì a merenda tutti potevano tuffare le mani in vasi pieni di miele, ma un miele così buono che non si poteva immaginare...

Finché hai terminato la tua vita pregando incessantemente per settimane, in una dimensione in cui non potevamo più entrare. Eri già altrove. Se dovessi dire ora in una parola che cosa ci hai insegnato, della tua incrollabile fede di cui non parlavi mai, io direi questo: "Chi potrà separarci dall'amore di Cristo"? Era questa la tua certezza anche se a volte ti sarai sentito inadeguato, ferito, forse spaventato. Contava sapere che nessuno può impedirci di essere amati e di amare.

Alcuni anni fa, quando già i sintomi della demenza erano preoccupanti e rischiavi di perderti, ti sei presentato a casa mia il giorno del mio compleanno con un mazzo di rose. Eri riuscito a trovare chissà come la strada per un fiorista.

Io ero senza parole perché non ci sono parole per esprimere la tenerezza senza diventare stucchevoli. Però vorrei dirti che quelle rose sono ancora fiorite babbo. Quelle rose non sfioriranno mai.

Ora non ti resta che inforcare la bicicletta e correre da mamma. Da troppo tempo sei solo, hai perso affetti e amici. Ti aspettano con lei zio Franco e Zio Piero, i tuoi fratelli e sorelle e tanti altri. Chissà che festa.

A noi rimane tanto, tutto di te. Devi sapere che il dolore non sarà mai pari alla gioia di averti avuto accanto. Ma tu cerca di non andare troppo lontano dove non puoi più vederci.

Hai fatto un buon lavoro, Giovanni, ora faremo silenzio così potrai riposare.

Milano, 14/06/202

Giovanni Giannini è volato in cielo con la stessa signorilità e discrezione che ha sempre avuto.

L'ho conosciuto tanti anni fa, quando mi insegnava a fare le scatole o mi rilegava i libri che amo. Voglio solo dire GRAZIE a Giovanni e alla sua cara Nada che non abbiamo potuto salutare perché mancata in pieno covid.

Grazie per la vostra presenza, per la vostra disponibilità, per la vostra accoglienza e i vostri sorrisi che non mancavano neppure nei momenti più bui. Grazie, perché mi avete insegnato tanto. Dal Paradiso, dove certamente già siete, pregate anche per la nostra comunità che tanto avete amato.

Anna Poletti

CIAO INTERNET: UNA STRADA PER INCONTRARSI

Nel 2016 sono venuto in parrocchia come aiutante di p. Giorgio e della nostra comunità parrocchiale.

Nel 2017 ho festeggiato i 50 anni di ordinazione sacerdotale e ho avuto auguri di partecipazione dalla nostra parrocchia, da Stommeln - Germania (dove ho operato per 22 anni), da Sarno - Salerno (dove sono stato parroco per 20 anni), da amici sparsi nel mondo.

I contatti avuti mi hanno aperto all'idea di non esaurire la risposta con un grazie, ma di continuare a rimanere in contatto, visto che i rapporti sono una ricchezza per ogni persona.

Molti hanno risposto alla mia proposta di usare Whatsapp, che offre spazio per rapporti personali non intercettati da altri, per continuare a sentirsi personalmente.

Attualmente sono più di 600 persone conosciute con cui corrispondo, mandando la domenica il video del vangelo domenicale arricchito da una brevissima frase. Durante la settimana mando un breve video di attualità.

Attorno a questo si è arricchita l'esperienza di un interessante colloquio tra me e le singole persone che diventa accompagnamento reciproco, confidenza, sofferenza, gioia, cammino condiviso.

Abbiamo così un canale di contatto che arricchisce il contatto diretto che spesso è difficile avere. (vedi testimonianza in allegato)

Se si desidera partecipare a questo servizio, chiama o manda un messaggio al mio cellulare 339 824 9963: ci arricchiremo vicendevolmente
p. Pietro

TESTIMONIANZA

(Angela sostituisce il nome reale)

Angela: Buonasera p. Pietro...come state? a me abbastanza bene...anche se è un periodo in cui non mi sento proprio al meglio. Non so come spiegarmi...ma mi capita di dire o fare cose di cui un attimo dopo mi pento dicendo "ma come mi è saltato in mente di dire questa cosa...non è da me"! E magari questa cosa poi compromette la mia situazione. Mi capita spesso ultimamente e non riesco a capire perché...visto che sono consapevole che si tratta di una cosa o parola sbagliata!

Cosa mi succede p. Pietro?cosa posso fare per risolvere questa situazione???

P. Pietro: Angela ciao. Sono dispiaciuto di quello che ti succede: tu, io, tutti siamo fragili, ma non ci spaventiamo. Prova a stare davanti a una persona con l'attenzione di volere il suo bene. Questo pensiero, che viene da Gesù, ti aiuterà a trovare l'atteggiamento giusto. Se non ci riesci sempre, niente paura, tenta di nuovo. Io ti accompagno con il mio ricordo a Gesù. Dormi serenamente.
P. Pietro

Angela: Grazie Padre Pietro Grazie di cuore...il vostro sostegno vale tanto per me...ed io penso sempre a voi...a come state adesso...un abbraccio...buonanotte p. Pietro

Angela: Buongiorno padre Pietro...volevo dirvi che grazie al vostro aiuto ho trovato la forza per chiedere scusa...e le ho anche ricevute visto che il torto era da entrambe le parti. Grazie di cuore... siete un punto di riferimento importante per me!

P. Pietro: Sono contento della forza che lo Spirito ti ha dato per risolvere il pasticcio in cui eri finita. Lui è sempre a disposizione. Grazie Angela. Ciao p. Pietro



Il coro delle 10 si trova tutte le Domeniche dopo la S. Messa (salvo imprevisti) per fare le prove. Chi vuole si può unire.

ARTIGIANELLI



FORMAZIONE SCOLASTICA ARTIGIANELLI

Portando avanti l'opera di San Lodovico Pavoni che si dedicava all'educazione e alla formazione professionale dei giovani, anche oggi l'Istituto pavoniano Artigianelli di via Crespi opera nella formazione scolastica delle nuove generazioni, adattandosi alle nuove esigenze lavorative del mercato e alle nuove tecnologie sempre più sofisticate.

La scuola propone percorsi diversi: una scuola superiore di cinque anni, con indirizzo "grafica e comunicazione" che ha lo scopo di far acquisire allo studente le competenze del settore grafico, dell'editoria a stampa e multimediale portandolo a progettare e pianificare l'intero ciclo di lavorazione del prodotto, stampa, post-stampa, realizzazione di prodotti multimediali, fotografici, audiovisivi e alla gestione della comunicazione in rete.

Il diplomato potrà poi essere impiegato in diversi settori lavorativi o accedere all'università.

Novembre 1967, Oratorio Pavoni

